

Modena

I nostri tesori

# Il cielo dell'Accademia torna a splendere

Nel Salone d'Onore conclusi i lavori di restauro dei dipinti. Opere d'arte danneggiate anche dalle vibrazioni del filobus

di Vincenzo Malara

Un patrimonio straordinario riportato al suo antico splendore. Dopo oltre sei mesi di restauri minuziosi, sono finalmente conclusi i lavori di consolidamento delle superfici pittoriche (438 metri quadri) che impreziosiscono la volta del Salone d'Onore del Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare. I modenesi possono così riammirare un tesoro unico nel suo genere, risalente al periodo della riunificazione, nel 1695, dei due rami originari di casa d'Este, quello italiano e quello tedesco, sancito dal matrimonio tra Rinaldo d'Este e Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg. Nei secoli la 'Gran Sala', arricchita da una ringhiera monumentale per l'orchestra, è stata più volte danneggiata riuscendo però sempre a riabbracciare le sue bellezze. E ora la storia si ripete, con il restyling da 250mila euro finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, titolare anche della progettazione, dell'acquisizione dei pareri della Soprintendenza e della direzione dei lavori affidati all'impresa L'Arca srl. L'intervento si è reso necessario per i fenomeni di distacco e di esfoliazione della pellicola pittorica, danni sollecitati, oltre che dal tempo, dalle vibrazioni dei filobus in piazza Roma prima della pedonalizzazione. Il Salone d'Onore ha riaperto i battenti ufficialmente ieri con una cerimonia alla quale hanno partecipato, oltre al Comandante dell'Accademia Rodolfo Sganga, il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, il presidente della Fondazione Paolo Cavicchioli e il prefetto Maria Patrizia Paba. Con loro il direttore dei lavori l'architetto Giovanni Daniele Malaguti, l'ingegnere Giuseppe Iadarola e la restauratrice Paola Righi. «Da oggi - esordisce il Comandante Sganga - il Salone d'Onore rientra



nel circuito delle visite di questo bellissimo edificio. Nel 2010 vi fu il distacco di una parte dell'affresco e da marzo di quello stesso anno lo spazio fu dichiarato inagibile. Ne è seguito un percorso fatto di analisi mirate a verificare l'influenza delle vibrazioni del traffico in piazza Roma. Tre anni dopo, nel 2014, - prosegue Sganga - la Direzione regionale per i Beni paesaggistici interessò la Fondazione e contemporaneamente il Comune partiva con la pedonalizzazione. Nel 2017 si è arrivati alla firma della Convenzione per la progettazione dell'intervento. Questo restauro è un esempio quasi unico di sinergia per recuperare un bene dal valore immenso. Fondamentale è stato anche l'impegno dei vari comandanti che si sono susseguiti alla guida

dell'Accademia». Plaude al restyling Muzzarelli: «Oggi è una bellissima giornata perché ridiamo luce alle nostre radici, riconsegnando alla città un patrimonio che va nella direzione di creare ancora più turismo e bellezza». Ammette l'emozione Cavicchioli: «Questo restauro è il frutto di un percorso fatto assieme. Come Fondazione abbiamo cercato un interprete un bisogno facendo in modo di soddisfarlo nel più breve tempo possibile».

La Fondazione Ha finanziato l'intervento con 250 mila euro. Cavicchioli: «Bellissimo percorso»

IL COMANDANTE SGANGA

«Da oggi la Gran Sala rientrerà nel circuito delle visite turistiche nel palazzo»

## LE TAPPE

## Nove anni fa si staccò un affresco

### 1 Capolavori del 600

La volta del Salone d'Onore del palazzo risale al periodo della riunificazione dei due rami originali di casa d'Este, quello italiano e quello tedesco.

### 2 Ai giorni nostri

Più volte, nei secoli, la sala è stata danneggiata e poi riportata all'antico splendore. Nel 2010 una parte di affresco si staccò e l'area venne dichiarata inagibile.

### 3 La svolta nel 2014

La Direzione regionale per i Beni paesaggistici ha interessato la Fondazione Cassa di risparmio. Nello stesso periodo la piazza è stata pedonalizzata: si è così risolto il problema dei filobus, che con le loro vibrazioni mettevano a dura prova le opere. Nel 2017 è partita la progettazione dell'intervento, costato 250mila euro.

OFFICINE  
COSTRUZIONI  
MACCHINE  
AGRICOLE

F.lli ANNOVI

di ANNOVI MARINO

terrmacchi

VUOI GUADAGNARE DI PIU' E MIGLIORARE LE TUE ESPERIENZE?

La nota azienda storica fin dagli anni 50, specializzata in macchine agricole e forestali, dai brevetti alla costruzione e vendita, in Italia e all'estero

CERCA:

- 1) **Un autista** con patente C + CQC e esperto su macchine agricole con buona pratica di uso dei trattori agricoli per la messa in campo di attrezzi agricoli.
- 2) **Un operaio meccanico** con esperienza nella costruzione o riparazione di macchine agricole composte di impianto idraulico.
- 3) **Un giovane ingegnere meccanico** con qualche anno di esperienza nel settore macchine ed attrezzature agricole.
- 4) **Un ragioniere commercio estero** con conoscenza di qualche lingua estera e settore macchine agricole e industriali.

Sarà preferenza la residenza nelle vicinanze dell'azienda

INVIARE CURRICULUM A MEZZO FAX 059/573598

41043 CORLO di Formigine (MO) Via Corletto, 10/A - Tel. 059/558082 - 059/557202 - Fax 059/573598

## Le curiosità

## «I 'segreti' dei pittori tornati a galla»

Il direttore dei lavori Malaguti: «Intervento complicato ed emozionante»

Architetto Giovanni Daniele Malaguti, lei è stato il direttore dei lavori. Ci può raccontare i tratti salienti del restauro?

«Prima di tutto è stato un grande privilegio ricoprire questo incarico, in quanto sono modenese e abito e lavoro proprio in Piazza Roma. La situazione iniziale era severa; nella volta si erano aperte vecchie e nuove lesioni in corrispondenza delle centinature in legno. Inoltre vi erano numerosi distacchi a macchia di leopardo che avevano causato il fermo della sala nel 2010. Abbiamo agito con una

pulitura generale che ha ridato contrasti forti tra i bianchi del fregio rilanciando così il disegno plastico del quadraturista Haffner. Le numerose lesioni sono state riparate e ricucite con malta a base calce caricata di inerti a granulometria variabile».

Qualche ritrovamento speciale?

«Sì, in particolare due. Il primo è stato un cartiglio con impressi sopra tre nomi. Abbiamo riconosciuto un Cesare e un Lodi, che potrebbero essere i nipoti che, narrano le cronache, i pittori Franceschini e Quaini portavano con loro durante i lavori. Su un colonnato, poi, abbiamo trovato dei numeri che probabilmente erano stesi dal maestro per far sì che gli allievi usassero i colori giusti. Infine, mi piace ricordare che abbiamo mappato tutte le chiodature che Haffner fece per la costruzione della volta, cosa che difficilmente accade in quanto spesso si trovano annegate nell'intonaco o vengono rimosse».

vi. ma.